

circostanza è rimasta ferita la moglie Agata Scuderi; del detenuto in permesso Giovanni Giusti (Acicatena-26.12.95), appartenente alla omonima famiglia, intesa "Bafacchia", legata ad una frangia dei "Cursoti", e della convivente Silvana Correnti. Gli autori del delitto sono stati identificati in Rosario Condorelli, già vittima di un tentativo di omicidio il 5.7.95, affiliato ai "Cursoti", e nel nipote Leopoldo.

Tra gli episodi delittuosi verificatisi nei confronti di appartenenti allo schieramento "Savasta" - "Laudani" - "Di Mauro" e "Santapaola" sono da segnalare:

- omicidi di Marcello Randazzo Di Fini (Misterbianco - 14.3.95); di Giuseppe Lanzafame (16.5.95), ritenuto collegato alla cosca mafiosa "Laudani, zio del collaboratore Giuseppe Grazioso, quest'ultimo genero di Giuseppe Pulvirenti. Il delitto sembrerebbe maturato nell'ambito dell'attività dell'usura; di Michelangelo Giuffrida (19.5.95), affiliato alla cosca "Laudani"; il rinvenimento di due cadaveri "incaprettati" identificati per i pregiudicati Agatino Riva e Angelo Tudisco (Pedara - 23.5.95), legati al clan "A Savasta"; gli omicidi di Tommaso Sanfilippo (25.5.95), ritenuto vicino alla cosca "Laudani"; di Salvatore Mannino (14.7.95), ritenuto legato al clan "Laudani". Per tale delitto sono stati denunciati per favoreggiamento il fratello ed un'amica della vittima; di Salvatore Battaglia (14.7.95), ritenuto affiliato al clan "A Savasta"; di Giannetto Giuseppe (Paternò-22.07.95), ritenuto affiliato alla cosca "Pulvirenti"; di Francesco Nicotra (31.7.95), ritenuto gravitante nel clan "Laudani" e tentato omicidio di Carmelo Panebianco; il rinvenimento del cadavere carbonizzato del pregiudicato Isaia Giuseppe (Belpasso-26.8.95), ritenuto appartenente alla cosca "Pulvirenti"; il duplice omicidio dei pregiudicati Flaccomio Maurizio, ritenuto appartenente alla cosca "Cappello" e di Calò Sebastiano (14.9.95), che sarebbe transitato dalla cosca "Ferrera" a quella "Santapaola"; di Giuseppe Di Mauro (3.10.95), ritenuto capo "storico" della cosca mafiosa "Puntina"; di Filippo Indelicato

(Misterbianco - 10.10.95), ritenuto vicino alla cosca Pulvirenti; di Vito Bonanno (19.10.95), appartenente alla cosca "Pulvirenti"; il rinvenimento dei cadaveri carbonizzati identificati per i latitanti Antonio De Luca e Rosario Russo (Belpasso-27.10.95), appartenenti alla cosca "Savasta"; il Russo era stato segnalato per il duplice omicidio della moglie e della suocera del collaboratore di giustizia Riccardo Messina (15.7.94), appartenente al medesimo sodalizio; gli omicidi di Matteo Romeo (23.11.95), incensurato, genero di Antonino Puglisi, inteso "A.Savasta", capo storico dell'omonima cosca mafiosa e di Francesco Terranova (24.11.95), pregiudicato legato da uno stretto vincolo di amicizia con il Matteo Romeo.

Nell'ambito, poi, dello scontro in Calatabiano, tra la locale cosca mafiosa capeggiata da Antonio Cintorino, detenuto, collegata ai "Pace" ed ai "Cappello", e quella dei "Laudani", per il controllo delle attività economiche della zona, soprattutto nel centro turistico-balneare di Giardini Naxos (ME), vanno menzionati i seguenti fatti di sangue:

- Omicidio di Rosario Pafumi (Giardini Naxos-16.01.95); duplice omicidio in pregiudizio di Salvatore Scalora, appartenente alla famiglia "Cintorino" e della madre Francesca Trovato (Linguarossa-21.01.95); rinvenimento del cadavere dell'imprenditore edile Venerando Scavo (Giardini Naxos-26.04.95), affiliato alla cosca "Pillera-Cappello- Miano"; omicidio di Gaetano Duina (Calatabiano- 1.5.95); duplice omicidio di Mariano Arezzi, ritenuto collegato alla cosca "Laudani" e della convivente Maria Alfonso (Calatabiano-18.06.95); omicidio del pregiudicato Francesco Muratore (Calatabiano-24.6.95); di Giuseppe Caminiti (Gaggi-5.7.95), figlio del pluripregiudicato Carmelo, sospettato di appartenere al clan mafioso "Cintorino" di Calatabiano; di Giancarlo Gerami (Calatabiano-16.7.95), da Roma, ritenuto affiliato al clan "Laudani", e il tentato omicidio del pregiudicato Gaetano Scalora (Mascali- 7.8.95), fratello di Salvatore, affiliato alla

cosca Cintonino, ucciso unitamente alla madre il 21.1.1995.

Significativi, inoltre, appaiono una serie di episodi delittuosi nei confronti di elementi ritenuti appartenenti alla cosca "Alleruzzo" quali il tentato omicidio di Roberto Spampinato, della moglie e della figlia (Paternò - 29.5.95), per il quale sono emersi elementi di responsabilità nei confronti di due pregiudicati ritenuti affiliati alla citata cosca, all'interno della quale sarebbe maturato il delitto; l'omicidio del pregiudicato Salvatore Aricò (Biancavilla-28.7.95); l'eliminazione in Paternò di Gaetana Garaffo (3.8.95), coniugata con Luigi Panebianco, detenuto; il tentato omicidio ai danni di Francesco Aiosa (23.8.95), fratello di Paolo Aiosa, pluripregiudicato; l'omicidio del pregiudicato Augusta Sebastiano, da Tortorici, (Maletto-14.9.95), fratello del sorvegliato speciale Augusta Settimo, scomparso dal mese di giugno, gli omicidi dei pregiudicati Sinatra Antonino e Gulisano Agatino (5.11.95) e di La Delfa Mario (23.12.95), avvenuti in Paternò.

Si segnalano, altresì, il tentato omicidio di Germano Giovanni (10.4.95), socio di un'azienda operante nel settore della meccanica, per il quale sono stati sottoposti a fermo di P.G. Romano e Concetto Di Mauro, ritenuti esponenti della cosca mafiosa dei "Puntina" che monopolizzerebbe il mercato usuraio a Catania, nonché l'omicidio avvenuto in Centuripe (EN) il 10.5.95, in pregiudizio di Sebastiano Pruiti, da Tortorici (ME), residente a Randazzo (CZ), affiliato alla cosca "Santangelo", collegata a quelle dei c.d. "Immigrati tortorici" e "Santapaola".

In tale situazione è proseguito, altresì, il fenomeno, efferato, delle "vendette trasversali" verso parenti di collaboratori di giustizia con i summenzionati omicidi di Vincenzo Ferone, figlio del boss Giuseppe Ferone e del padre di quest'ultimo (17 e 31.3.95) e con

quello di Giuseppe Lanzafame (16.5.95), zio del collaboratore Giuseppe Grazioso. Quest'ultimo delitto sembrerebbe maturato nell'ambito dell'attività dell'usura.

La "campagna" contro i collaboratori di giustizia, a conclusione di una fase di attesa dell'esito dei principali processi e di osservazione dell'atteggiamento governativo sul "carcerario", non si traduce solo in azioni "militari", ma anche in una sistematica opera di delegittimazione dei contributi dei pentiti.

Nella provincia di Enna, i gruppi di maggiore rilievo sono rappresentati dalle cosche "Privitelli-Messana" e "Raspa" che operano nel capoluogo, in Barrafranca, Pietraperzia e zone limitrofe privilegiando il settore agro-pastorale, con riferimento alle estorsioni, e quello dell'usura.

Nel 1995 si è verificato, in Barrafranca, il tentato omicidio di Gulino Alessandro (4.11.95), affiliato alla menzionata cosca "Privitelli-Messana".

Nell'area settentrionale, inoltre, si sono verificati alcuni episodi delittuosi che potrebbero inquadrarsi in contrapposizioni tra cosche locali ed organizzazioni dell'area limitrofa della provincia di Catania inserita in "Cosa Nostra".

Si segnalano, al riguardo, il tentato omicidio, avvenuto in Regalbuto il 6.4.95, in danno di Mario Gulino, studente, figlio di Vincenzo, ucciso il 21.10.94, il summenzionato omicidio, avvenuto in Centuripe il 10.5.95, in pregiudizio di Sebastiano Pruiti, da Tortorici (ME), residente a Randazzo (CT), affiliato alla cosca "Santangelo", nonché la scomparsa, nel mese di maggio, di Ranieri Maurizio e Passalacqua Andrea, probabili vittime di lupara bianca.

In provincia di Messina, i principali gruppi si

identificano in Leo, Sparacio-Di Blasi, Galli-Marchese, Milone, Ferrara, Bontempo-Scavo e Galati-Giordano. I predetti sodalizi sono collegati con alcune organizzazioni criminali del vittoriese e del nisseno.

Gli interessi illeciti privilegiati sono lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni e l'usura, ed il controllo di attività economiche ed appalti pubblici.

Vi sono altresì rapporti di affari tra le famiglie catanesi e palermitane orientati nella provincia messinese, destinataria dei più consistenti finanziamenti della Regione siciliana.

Tra gli episodi delittuosi verificatisi nel 1995, si segnalano gli omicidi di Da Campo Salvatore ed il ferimento della convivente (Terme Vigliatore-2.2.95), di Francesco Castano (9.8.95), incensurato, cognato del collaboratore di giustizia La Torre Guido. A conclusione delle indagini, il 30.9.95, sono stati eseguiti i provvedimenti restrittivi nei confronti dei pregiudicati Lo Duca Giovanni, Tavilla Nicola e De Luca Antonino, ritenuti responsabili del delitto ed inseriti nella cosca capeggiata da Trischitta Piero; Di Paola Giovanni (Brolo - 6.10.95) ritenuto collegato al boss emergente barcellonese Giuseppe Gullotti, ed il tentato omicidio di Irrera Antonino (3.11.95), affiliato alla cosca Sparacio.

Sembrerebbero riconducibili al contrasto esistente in Calatabiano (CT) tra gruppi delinquenziali catanesi gli omicidi verificatisi in Giardini Naxos, ove la presenza di un tessuto economico collegato al turismo costituisce un forte richiamo per la criminalità della vicina provincia di Catania, perpetrati nei confronti di Rosario Pafumi (16.1.95), di Venerando Scavo (26.4.95), da Zafferana Etnea (CT) e di Giuseppe Caminiti (5.7.95), avvenuto in Gaggi (ME).

Tra gli episodi di rilievo va menzionato il tentativo di omicidio del Sottufficiale dei Carabinieri

Fusaro Giuseppe, in servizio presso la Stazione CC. di Caronia, perpetrato il 16.10.95, per il quale è stato identificato come responsabile un appartenente ad una cosca mafiosa emergente facente capo al pregiudicato Lo Re Giuseppe.

Nella provincia di Palermo, il panorama mafioso è condizionato ancora dal potere del gruppo dei "Corleonesi".

Questi, tramite collegamenti in altre regioni e con la malavita di altri Paesi, controllano le principali attività illecite con riferimento, in particolare al cosiddetto narcotraffico, ai reati valutari, ed al riciclaggio del denaro sporco, costituendo un punto di riferimento per gruppi operanti nelle altre province del territorio isolano.

I primi mesi dell'anno 1995 sono stati caratterizzati dall'interruzione della "pax mafiosa" in zona tradizionalmente controllata da "Cosa Nostra", riconducibile al tentativo di riaffermazione dei "corleonesi" piuttosto che a quello di ribellione alla loro leadership, teso anche a disincentivare la volontà di collaborazione dei "pentiti".

Tale interpretazione inquadrerebbe le conflittualità emerse in una generale strategia di "Cosa Nostra" finalizzata al ricambio nella "gestione" di talune famiglie, per renderle più aderenti alle nuove esigenze operative.

I citati episodi delittuosi si sono concretizzati: nel capoluogo con gli omicidi di Vullo Luigi e Grado Marcello (2.3.95), quest'ultimo figlio di Gaetano, cugino del noto collaboratore di giustizia Contorno Salvatore; di Vitale Armando (3.3.95), incensurato, genero di Mineo Filippo, scomparso nel 1982 nel corso della c.d. "guerra di mafia"; di Buscetta Domenico (6.3.95), commerciante, figlio di Vincenzo, ucciso

nel 1982, fratello del noto collaboratore di giustizia Buscetta Tommaso; di Sole Giammatteo (22.3.95), fratello di Sole Angela, che intratteneva una relazione sentimentale con Grado Marcello, ucciso il 2.3.95, tutti verosimilmente riconducibili a "vendette trasversali"; inoltre, con gli omicidi dei pregiudicati Giovanni Zinna (9.4.95), venditore ambulante, fratello di Salvatore Zinna, assassinato l'8.7.83, di Giorgio Pecoraro (25.5.95), titolare di un'officina meccanica, del pregiudicato Luigi Zimbardo (25.5.95); di Leonardo Simonetti (27.5.95), di Felice Basile (31.5.95), con i tentati omicidi di Mario Verlardi (12.6.95) e Vincenzo Zinna (2.8.95), figlio del summenzionato Giovanni, e con l'omicidio di Agostino Onorato (27.11.95), incensurato, nipote di Francesco Onorato, esponente della cosca "Partanna- Mondello", per il quale è stato sottoposto a fermo un appartenente alla famiglia mafiosa "Galatolo"; in Misilmeri con gli omicidi Gaspare Falletta (11.5.95), pregiudicato, e di Luigi Franciamore (30.7.95), incensurato; in Villagrazia di Carini, con quello del pregiudicato Mario Di Carlo (11.5.95); in Belmonte Mezzagno, con gli omicidi di Francesco Bisconti, incensurato (10.1.95), di Giovanni Salamone (17.2.95), di Agostino Allotta (18.5.95), di Luigi Mario Greco (10.10.95), figlio dell'indiziato mafioso Greco Antonino e di Mario Monti (3.11.95), incensurato, ritenuto "vicino" al boss Spera Benedetto; in Partinico con quello di Girolamo Salvia (24.3.95), nonchè in Terrasini il rinvenimento del cadavere del pregiudicato Francesco Brugnano (25.2.95), tutti ritenuti appartenenti alla cosca mafiosa di "Partinico" capeggiata da Antonino Geraci e riconducibili, verosimilmente all'insorgere di una contrapposta consorteria mafiosa; il Brugnano ed il Girolamo Salvia, in particolare, sarebbero stati indicati, rispettivamente, come informatore e killer dei "Corleonesi"; in Corleone, con l'omicidio del commerciante Giuseppe Giammona (28.1.95), incensurato, con il duplice omicidio dei coniugi Francesco Saporito e Giovanna Giammona (25.2.95), sorella del predetto commerciante, che pur non essendo apparentemente inseriti in ambienti mafiosi, non sono da ritenersi estranei ad attività

illecite, e quello del pregiudicato mafioso Pietro Ferrara (10.10.95); in Villabate con il duplice omicidio di Salvatore e Giuseppe Di Peri (14.3.95), quest'ultimo affiliato alla locale cosca mafiosa, già vittima in passato di due tentati omicidi, nonché l'omicidio di Giovanni Spataro ed il rinvenimento del cadavere "incaprettato" di Gaetano Buscemi (18 e 29.4.95), entrambi ritenuti membri del clan "Montalto" interessato, verosimilmente, da una faida interna iniziata con l'eliminazione di Francesco Montalto (24.11.94), figlio del capo-cosca locale; in Casteldaccia con il rinvenimento del cadavere di Giuseppe Rizzo (23.5.95), pregiudicato, gestore di una sala giochi, irreperibile dal 10.4.95; in Lercara Friddi con l'omicidio di Rosolino Pecoraro (14.6.95) elemento di spicco della locale cosca mafiosa.

Tra gli episodi delittuosi di particolare rilievo vanno segnalati gli omicidi di De Montis Paolo, militare della Guardia di Finanza, avvenuto in Palermo il 21.9.95, per il quale è stato sottoposto a fermo di p.g. un pregiudicato ritenuto legato alla famiglia mafiosa di "Villabate", paese di residenza della vittima e quello dell'Agente di Polizia Penitenziaria Giuseppe Montalto, in servizio all'Ucciardone di Palermo, avvenuto il 23.12.95, nella provincia di Trapani.

Indicativi dell'attuale pericolosità e capacità offensiva delle cosche appaiono i rinvenimenti di oltre 100 kg. di esplosivo nel palermitano (19.7.95), nel corso delle indagini relative dell'attentato dinamitardo in danno di un'autorimessa del Distaccamento di Polizia Stradale di Lercara Friddi (24.3.95), e di altri 200 kg. circa di esplosivo, in Palermo e Roma (15 e 16.11.95), nell'ambito degli sviluppi investigativi seguiti alla cattura del boss Leoluca Bagarella (24.6.95).

Nella provincia di Ragusa, seppur indebolita dalle inchieste giudiziarie subite, non risulta compromessa l'influenza della cosca mafiosa di Vittoria "Dominante-Carbonaro", gravitante nell'orbita della c.d.

"Stidda", in collegamento con gli Stiddari delle province di Agrigento, Caltanissetta, Trapani, Catania e Siracusa.

La cosca "Dominante-Carbonaro" continua ad indirizzare i propri interessi nei ricchi mercati ortofrutticoli all'ingrosso e dei fiori (Vittoria e Scicli), nel gioco d'azzardo, nel fenomeno collegato dell'usura, nel riciclaggio di denaro di provenienza illecita e nello spaccio degli stupefacenti.

Recenti indagini lascerebbero intravedere un allargamento del campo di azione della citata cosca da Vittoria a Comiso, con possibili ripercussioni anche in termini di conflittualità locale.

Tra gli episodi delittuosi verificatisi nel 1995 vanno menzionati i rinvenimenti dei cadaveri del pregiudicato gelese Crocifisso Sartania (Chiappa di Acate-7.2.95) ritenuto affiliato alla cosca "Madonia"; del pregiudicato mafioso Mario Andolina (Comiso 10.7.1995), scomparso alcuni giorni prima; dei pregiudicati Biagio Battaglia (Comiso-1.9.95) e Biagio Campanotta (Francofonte-4.9.95), questi ultimi scomparsi la sera del 31.8.95, nonché il tentativo di omicidio di Giulio Ricca (14.9.95), titolare di un mobilificio, da parte di due malviventi armati che hanno fatto irruzione nel negozio, ferendo altre tre persone, delle quali una è successivamente deceduta. Secondo gli investigatori l'episodio delittuoso sarebbe da ricollegarsi agli omicidi di Battaglia e Campanotta, per i quali il Ricca sarebbe sospettato.

In provincia di Siracusa, i principali gruppi mafiosi rappresentati dalle cosche Urso, Aparo e Nardo, con influenza nel capoluogo, Augusta, Francofonte, Lentini e Carlentini, operano principalmente nei settori delle estorsioni, dell'usura e dei traffici di droga.

I citati sodalizi, ed in particolare la famiglia "Nardo", mantengono collegamenti con alcuni gruppi

delinquenziali catanesi facenti capo alla cosca "Santapaola".

Sono emersi, altresì, collegamenti dell'organizzazione c.d. "Stidda" con gli Stiddari delle province di Agrigento, Caltanissetta, Trapani e Catania.

Informative recenti indicano un temporaneo patto di non belligeranza intervenuto tra i due principali schieramenti malavitosi rappresentati dai gruppi "Aparo-Nardo" ed "Urso", i quali, indeboliti dai successi giudiziari degli anni 1993 e 1994, si sarebbero affidati a referenti esterni con il compito di controllare e regolare le attività illecite sul territorio.

Tra i fatti di sangue registrati nel 1995 si segnalano gli omicidi di Sofio Sanzaro, (Sortino 6.1.95), di Giuseppe Santoro, (Buccheri 28.1.95), di Umberto Regina (18.3.95), ritenuto collegato alla cosche mafiose locali, del pregiudicato Angelo Campisi (25.3.1995) il tentato omicidio di Daniele Midolo, gli omicidi di Agatino Parisi (22.3.95) e di Mario Bianca (13.5.95), entrambi ritenuti collegati al gruppo "Urso-Bottaro", del pregiudicato Concetto Scatà con il ferimento di Massimiliano Garofalo (18.6.95), nonchè l'omicidio dell'imprenditore Antonino Buscemi (Avola - 29.11.95), pluripregiudicato.

Nella provincia di Trapani, accanto alle cosche più autorevoli (Minore di Trapani, Agate di Mazara, Messina-Denaro di Castelvetro, Buccellato e Calabrì di Castellammare e Sciacca di Alcamo) il potere mafioso è attualmente rappresentato da Vincenzo Virga, in stato di irreperibilità, affermatosi nel corso del progressivo ridimensionamento della sfera d'influenza della famiglia dei "Minore", in passato alleati dei "Corleonesi".

Sono emersi, altresì, collegamenti dell'organizzazione c.d. "Stidda", rappresentata dalla cosca "Zicchitella" di Marsala, con gli Stiddari delle province di Agrigento, Caltanissetta, Catania e Siracusa.

In particolare sono stati evidenziati i rapporti tra le cosche di Castelvetro con quelle di Sciacca (AG).

Le organizzazioni criminali privilegiano il controllo degli appalti ed il traffico degli stupefacenti, che consente, tra l'altro, l'accumulazione di ingenti capitali, presumibilmente destinati ad alimentare il settore creditizio, tra cui quello delle società finanziarie.

Nel 1995 sono stati eliminati Caterina e Giuseppe Pirrone (24.1.95), quest'ultimo ritenuto appartenente alla cosca mafiosa "Greco" operante in Alcamo, Lorenzo Gargagliano (14.2.95) e Ambrogio Farina (29.3.95) entrambi affiliati alla cosca mafiosa capeggiata da Gioacchino Calabro, operante in Castellammare del Golfo.

AZIONE DI CONTRASTO

Nel 1995 sono state perseguite 67 associazioni di tipo mafioso con il coinvolgimento di 1.347 affiliati.

Tra i risultati positivi vanno menzionati, per la loro particolare valenza:

- il 17.1.95, l'emissione di 146 avvisi di garanzia da parte del "Pool Mani Pulite" di Messina, nell'ambito dell'inchiesta c.d. "Mare Magnum" riguardante la concessione di opere pubbliche nel comune di Casalvecchio Siculo (ME), nei confronti di imprenditori, pubblici amministratori e politici nazionali e della Regione Sicilia;
- il 20.2.95, in Catania, l'arresto di Giovanni Cannizzo, nell'ambito dell'inchiesta "Forziere", responsabile di riciclaggio per conto della cosca Santapaola, per l'ammontare di oltre 1.600 miliardi;
- l'informativa di reato presentata il 23.2.95 dalla Squadra Mobile di Caltanissetta nei confronti di Riina Salvatore ed altre 364 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla gestione

- illecita degli appalti pubblici;
- il 7.4.95, in Palermo, l'esecuzione di 97 provvedimenti restrittivi nell'ambito dell'operazione "Tempesta", per associazione di tipo mafioso ed altro;
 - il 27.6.95, in Siracusa e Catania, l'esecuzione di 50 provvedimenti restrittivi, nell'ambito dell'operazione "Tauro", per associazione di tipo mafioso, omicidi ed altro;
 - l'informativa di reato presentata il 4.7.95 dagli Uffici di P.S. di Enna nei confronti di 125 persone, nell'ambito dell'operazione "Ariete 2", responsabili di associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso, omicidi, estorsione, usura ed altro;
 - il 10.10.95, l'esecuzione di 4 provvedimenti restrittivi, in Palermo e Roma, nell'ambito dell'operazione c.d. "Our Bank" per associazione di tipo mafioso e reati di natura bancaria nei confronti dell'imprenditore Gambino Gaspare, il direttore e 2 dirigenti della Cassa Rurale ed Artigiana di Monreale. L'indagine ha accertato i rapporti tra le cosche corleonesi e la CRAM, per la quale il Governatore della Banca d'Italia ha disposto lo scioglimento degli organi sociali ed il commissariamento dell'istituto.

Si segnala, altresì, l'unificazione delle inchieste sugli attentati di Roma, Firenze e Milano, di cui è stata accertata la matrice unitaria collegandoli alle stragi di Capaci e Via d'Amelio, ed inquadrabili, secondo gli inquirenti in un progetto stragista della mafia che avrebbe avuto, come obiettivi, i mezzi di informazione, il patrimonio artistico e culturale, e la Chiesa.

Particolare attenzione è stata rivolta alle accentuate intromissioni della malavita nel ramo dell'imprenditoria, con pesanti condizionamenti delle imprese private e pubbliche, attraverso il ricorso a forme di corruzione del tessuto economico ed amministrativo della regione e di connivenza con titolari di funzioni pubbliche.

Sono stati registrati, infatti, numerosi casi di denunce di pubblici amministratori e di esponenti politici, per reati che evidenziano la scarsa trasparenza di apparati istituzionali.

Acquista particolare rilievo, in tale contesto, nel 1995, la sospensione dalla carica del Deputato Regionale Salvatore Leanza, del Consigliere Regionale Luciano Ordile, di un consigliere comunale di Casalvecchio Siculo (ME), uno di Caronia (ME) ed uno di Giardini Naxos (ME), del Sindaco di quest'ultimo comune, del Presidente della Provincia Regionale di Palermo Francesco Musotto, nonchè dei Sindaci di Altavilla Milicia (PA) e Castronovo di Sicilia (PA).

La stessa Assemblea Regionale risente negativamente presso l'opinione pubblica della presenza di un elevato numero di componenti inquisiti per reati di varia natura ed in taluni casi per art. 416 bis C.P..

Effetti consimili sono scaturiti dall'esecuzione di provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso nei confronti del summenzionato Francesco Musotto, Presidente della Provincia Regionale di Palermo, sospeso dalla carica, ed altre 4 persone (8.11.95).

Nel mese di marzo, agosto e novembre del 1995, inoltre, il Ministro dell'Interno ha disposto l'accesso ispettivo nei Comuni di Terrasini (PA), Caronia (ME) e Ribera (AG).

Per quanto concerne i fenomeni estorsivo e dell'usura che si presentano ancora in larga misura come "sommerso", ma la cui incidenza è resa evidente dai numerosi danneggiamenti perpetrati e dalla presenza di società "finanziarie", spesso collegate alla criminalità organizzata, e con l'ambiente dei giochi d'azzardo, si sottolinea l'attività di coordinamento svolta dalle 35 associazioni di categoria ed osservatori sulla criminalità

isolani, attraverso la promozione di convegni, conferenze e l'attuazione di forme di protesta.

Viene attentamente seguito, nonostante il netto decremento registrato nel 1995, il fenomeno degli sbarchi di extra-comunitari clandestini, verificatisi, in particolare, nelle isole di Lampedusa (AG), Pantelleria (TP), e lungo i litorali delle province di Ragusa e Siracusa.

Le dimensioni dell'immigrazione clandestina (oltre 40 episodi di sbarco denunciati nel 1995 nella sola isola di Lampedusa), legittimano il convincimento che dietro tale fenomeno vi sia la "regia" di un'organizzazione criminale internazionale comprendente personaggi malavitosi operanti sull'isola.

Nel 1995 sono stati catturati 112 pericolosi latitanti tra i quali Eugenio Galea, Onofrio Catalano e Teoluca Bagarella, compresi nello speciale programma di ricerca, altri 27 inseriti nell'opuscolo curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale (tra questi figurano Alfio Giovanni Di Bella, Concetto Di Maggio, Michele Micalizzi, Oliviero Sangani, Antonino Giustolisi, Rosolino Li Vecchi, Salvatore Frapapane, Giovanni Comis, Calogero Musso, Antonino Navarra, Francesco Paolo Maniscalco, Giuseppe, Gregorio Agrigento, Carmelo Zanca, Salvatore Piacenti, Giuseppe Bono, Antonino Barresi, Salvatore Cristaldi, Angelo Tandurella e Aurelio Cavallo), ed altri 82 pericolosi catturandi (si citano Antonino Puglisi, Orazio Nicolosi, Bernardo Platania, Giuseppe Gullotti, Venerando Cristaldi, Franco Barba, Giovanni Tropea, Natale D'Emanuele, Salvatore Licciardello, Angelo Grazioso e Salvatore Sbeglia).

Sul versante delle misure di prevenzione, al 31.12.1995 risultano sottoposte al regime della sorveglianza speciale della P.S. 2.639 persone.

Nel 1995 l'A.G. ha disposto il sequestro dei beni, per un valore complessivo di circa 1.614 miliardi di lire nella disponibilità di appartenenti alle cosche "Santapaola" e "Puntina" di Catania, "Partanna-Mondello" e "Brancaccio" di Palermo, "Nardo" di Siracusa e "Sparacio" di Messina.

Nell'anno decorso si sono verificati 10 conflitti a fuoco.

SARDEGNA

In Sardegna accanto alle tradizionali manifestazioni criminose (sequestri di persona, abigeati, omicidi ed altri fatti di sangue, spesso collegati con antiche "faide", attentati dinamitardi ed incendiari), avanzano forme di criminalità, soprattutto contro il patrimonio, tipiche di realtà urbane (traffico e spaccio di stupefacenti, rapine a furgoni portavalori e ad Uffici Postali).

Se a Cagliari la crisi economica risulta generalizzata, con riferimento particolare al settore industriale e minerario, è la provincia di Nuoro, la più colpita da forme di regressione economica in questi ultimi anni, con sostanziale blocco degli appalti pubblici e privati per assenza di capitali, con massiccia ripercussione sul livello occupazionale (40, 45% di disoccupati) ed altissime percentuali anche di sotto-occupazione.

Il reddito medio pro-capite è uno dei più bassi d'Italia.

Mentre nelle province di Cagliari e Sassari la criminalità si è evoluta verso forme tipiche dei grandi contesti urbani (rapine a banche, uffici postali, furgoni portavalori, traffico e spaccio di droga, furti di auto ed in appartamento ecc.), la malavita delle province centrali dell'isola rimane ancorata a pratiche illecite tradizionali (abigeato, manifestazioni violente per la soluzione di controversie di carattere privato, che danno vita a sanguinose faide, ed infine i sequestri di persona a scopo estorsivo).

I sequestri di persona rappresentano la continuazione di una tradizione a delinquere ed il Supramonte è ancora l'area tradizionalmente prescelta per la prigionia degli ostaggi (a partire dal 1980, tutti i